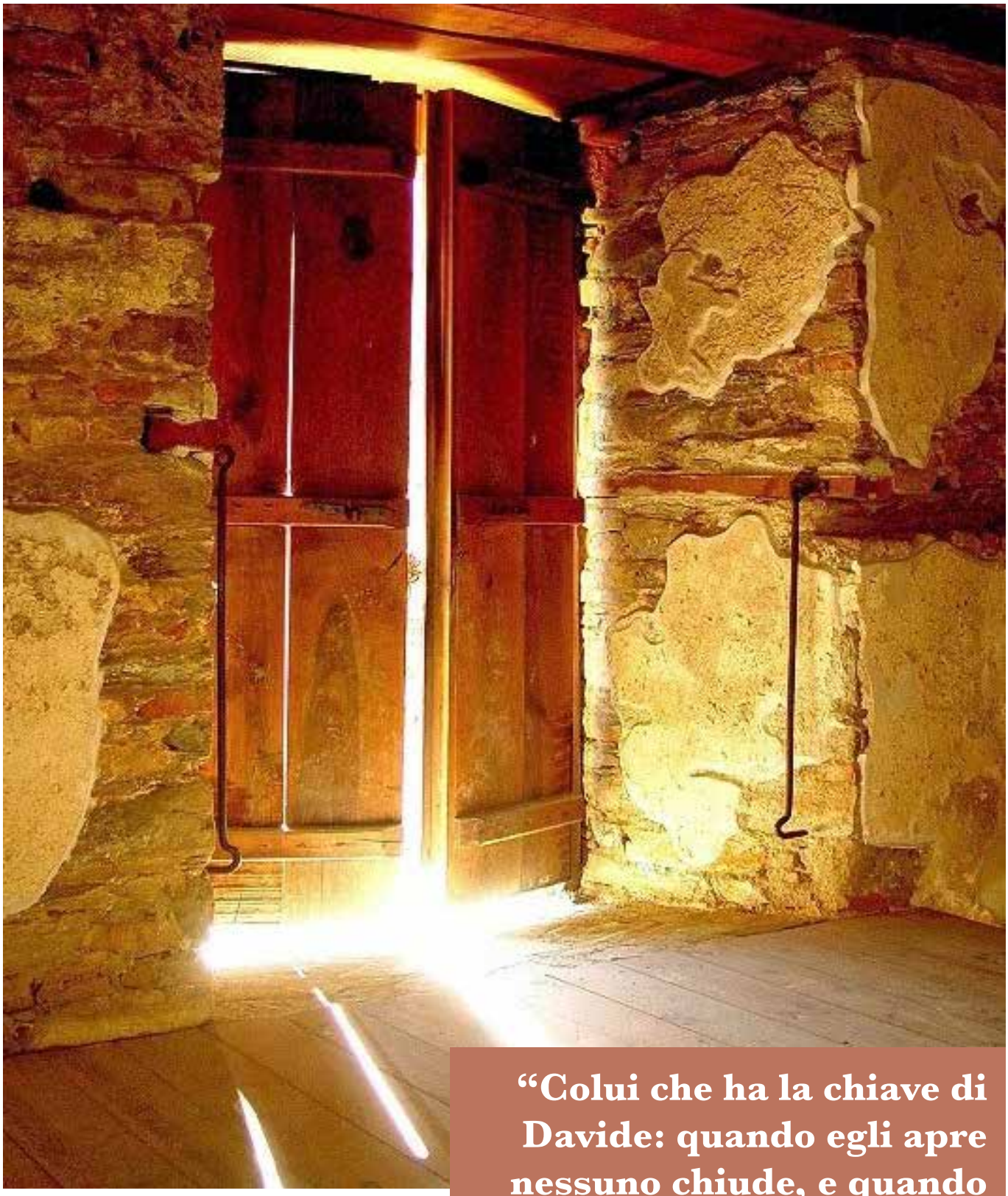
ROVELLASCA SETTEMBRE 2021

il Bollettino



“Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude, e quando chiude nessuno apre.”

[Apocalisse 3, 7]

IDEE, FATTI E NOTIZIE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI ROVELLASCA

Sommario

4 Il Parroco scrive
Investire tempo per la vita nello Spirito

6 Note di redazione
Il virus dell'indifferenza

Vita Parrocchiale

8. Pellegrini in Valtellina
- Remy -
10. Non dimentichiamoci delle medie
- Don Michele -
11. Hip Hip Hurrà! Che grande estate
- Sara Clerici -
12. Campo estivo Bagolino 2021
- Alberto Ronchini e Gabriele Banfi -
14. Campo Pesaro 2021
- Isabel Bianchi e Gaia Doni -
16. Padre Candido Poli: una vita in missione
- Pietro Aliverti -
18. Appunti
- Pietro Aliverti -
19. Il diavolo accanto
- Fabio Ronchetti -
20. Continuando d'accordo (perdurantes unanimiter)
- Maurizio Dell'Acqua -
22. Il Welfare della S.M.S. Rovellaschese 2021 e ... oltre
- Enzo Cattaneo -
24. Solidarietà e preghiera per rispondere alle emergenze
- Tiziano Brenna -
26. Ciao, Rossi!
- Tiziana Ronchetti -

28. **STORIE E STORIELLE**
Le grandi assenti
- Alberto Echeverri -
31. Centro aggregazione anziani fase due
- Stefania Banfi -

32. **DALL'ARCHIVIO**

34. **RELIGIOCANDO**

Investire tempo per la vita nello Spirito

DON NATALINO

Continuiamo a ripetercelo: viviamo in un tempo sospeso. Il Covid 19 è come una spada di Damocle sul nostro capo, la medicina fa le sue mosse per contenerne i danni, ma il diffuso senso di precarietà e di insicurezza si taglia col coltello…
Si vive ma senza tanti programmi, navigando a vista, aspettando gli sviluppi di qualcosa che non riusciamo a governare. La paura ed il timore la fanno da padroni: quella boria di onnipotenza che sembrava contraddistinguere l'infallibilità dell'uomo moderno è stata piegata.
È il caso di tirare in ballo Dio per cercare di spiegare questa situazione? Io credo di no! Credo che Dio non serva a coprire i buchi del nostro non senso! Dio c'è quando siamo felici e quando siamo tristi, quando siamo ricchi e quando siamo poveri, quando siamo sapienti e quando siamo ignoranti, quando siamo ingegnosi e quando siamo inetti… Dio è presenza, è nella storia come ci siamo noi, a vivere ciò che accade al nostro fianco.

> “
> **La vita è il nostro tempo che possiamo vivere come entusiasmante occasione di bene o come terribile minaccia di male.**

Ciò che viviamo non rientra nella logica puerile del premio o del castigo: Dio non è mica il sovraintendente del nostro agire secondo principi e norme prestabiliti! La vita è il nostro tempo che possiamo vivere come entusiasmante occasione di bene o come terribile minaccia di male: attraverso Gesù, Dio si fa accanto e ci mostra come vivere ogni cosa da figli e non da schiavi, da uomini che sanno di essere amati e non da esseri mortali alle prese con un destino avverso, illusi di scappare a gambe levate ogni qualvolta la finitezza fa capolino!
Avvertiamo questa presenza amica? Siamo soli o siamo in compagnia? Questo aspetto è centrale per discernere la fede che abbiamo: non si tratta di fare i calcoli di chi va a Messa tutte le domeniche o di chi celebra i Sacramenti per misurare la consistenza della fede oggi!
È sotto gli occhi di tutti il calo endemico della partecipazione alla vita comunitaria… ma chi partecipa e chi vive la “pratica” di fede crede in Gesù vivo e risorto? Concepisce se stesso in Gesù come suggerisce san Paolo nella Lettera ai Galati: «Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me»? Non ditemi che sono ragionamenti astratti, troppo difficili, incomprensibili! Non gettiamo la spugna come i bambini davanti ad un problema complesso che la maestra sottopone loro: se una dinamica spirituale ci sfugge o non ci è

subito comprensibile, il nostro compito è pregare e approfondire! Ci si educa nella fede!
La vita, in tutti i settori, dallo studio al lavoro, dallo sport agli hobby, dal corpo allo spirito, dipende dall'impegno investito in ognuno di essi!
Non capisco perché nella sfera dello spirito tutto è legato al semplice sentimento o all'immediatezza dell'istinto…
Con il rientro dalle ferie e l'inizio della scuola riprende anche la proposta sistematica di un accompagnamento spirituale da parte della Comunità cristiana: dai bambini fino agli adulti, passando dagli adolescenti ai giovani, a tutti i battezzati viene offerta la possibilità di illuminare e far emergere i doni di grazia annessi all'Incarnazione, passione, morte e risurrezione di Gesù.
Non possiamo perdere questa opportunità! Non è un obbligo, non è una conditio sine qua non, non è un dovere, ma è una necessità ineludibile per chi desidera davvero vivere secondo Gesù e non secondo Adamo!
A volte, la mia impressione è che la potenza stravolgente di Cristo sia stata totalmente anestetizzata da una pratica religiosa ritualistica, dove la bellezza e la gioia sono completamente scomparse! Siamo vivi? Meglio: siamo risorti? Viviamo per una vita che, di gloria in gloria, va verso la pienezza? Oppure siamo ancora dentro il ciclo della natura per cui tutto ciò che nasce muore e cade nell'oblio? Queste domande mi pulsano nel cuore e nella testa ogni volta che celebro i battesimi e i funerali… è proprio il caso di dire che "gli estremi si toccano"!
Il battesimo è un funerale: la vita che tende alla morte viene deposta nel sepolcro (il battistero) e inizia la vita eterna, quella che nessuno potrà mai spegnere!
Il funerale è il compimento del battesimo: il corpo giace morto ma la vita eterna non subisce alcuna alterazione!
È questo che celebriamo? Come celebriamo così viviamo… e come viviamo così celebriamo… c'è molto da lavorare, non credete?
Avanti, allora: ci è dato tempo!

Pienezza di vita oltre la paura

ALESSANDRO MARANGONI

Viviamo in un'epoca in cui corriamo diversi rischi, come in ogni epoca umana, ma a differenza del passato, ci troviamo immersi in una massa di notizie che alla fine si traducono in un insieme di informazioni in cui la coscienza cede il posto dialetticamente al caos e peggio ancora all'indifferenza.

Ci siamo assuefatti ai bollettini quotidiani del Corona virus, alle centinaia di morti per questo subdolo e terribile nemico comune.

L'effetto del Covid sulle nostre coscienze è quello misto di paura e indifferenza che ci porta molto spesso a dimenticare che c'è un mondo oltre il nostro limitato sguardo sui dati giornalieri, che esistono ancora tanti "problemi" con cui dovremmo fare i conti con la nostra coscienza.

> "
> **Abbiamo paura di perdere la vita per il virus del Covid, e nel mentre moriamo alla vera vita che è quella della Resurrezione e della pienezza della vita in Cristo.**

Annebbiati dal Covid non facciamo più caso a ciò che accade nel mondo, e nel mondo di cose ne capitano moltissime.

Senza voler scomodare grandi temi di politica ed economia, basterebbe leggere con attenzione alcuni giornali, meno miopi della maggioranza, per imbattersi in notizie terribili e preoccupanti per tutti noi e per il nostro "ben pensare".

Ma come discepoli di Cristo dobbiamo fare un passo in più, dobbiamo vincere la nostra pigrizia mentale e sociale e aver voglia di sporcarci le menti e magari le mani con questi temi che ci circondano.

E allora capita di doversi per lo meno indignare per quanto accade nel Regno Unito, dove in tutti gli ospedali pubblici inglesi dal primo giugno sarà disponibile un controverso test del sangue che segnala anomalie genetiche fin dalla nona settimana di gravidanza.

Occorre vigilare e denunciare un atteggiamento come questo di "selezione" della vita. Non possiamo fare finta di nulla, o peggio lasciare che parlino solo i "poteri forti" di temi come questo.

Bisogna avere il coraggio di ricordare i morti nel Mediterraneo che continuano ad aumentare e le disperate vicende dei profughi in ogni parte del mondo (si pensi a quanto accade in Bosnia).

La pandemia ha acuito le drammatiche condizioni di chi cerca un rifugio lontano dalla propria terra.

Il Covid non ci può anestetizzare la coscienza innanzi al ritorno del tema dell'eutanasia (si ricordi quanto sta avvenendo in Belgio, dove la legislazione si sta

aprendo ad una legalizzazione della "dolce morte"). Ma non finiscono qui i temi su cui dovremmo aprire gli occhi e agire da discepoli del Maestro: il ricorso all'aborto sta vivendo, subdolamente, una nuova pagina dove si relativizza sempre più il ruolo del riconoscimento della vita a favore di una posizione

più incline a non considerare "vita umana" il feto.
Dove siamo noi cristiani innanzi a tanti temi come questi? Dov'è l'annuncio del Vangelo in questo nostro mondo?
Ci si assuefà a tutto e questo fa il gioco del Male che divide, assopisce e si impossessa delle nostre coscienze.
La Quaresima è un tempo quanto mai propizio per fermarci e ragionare, per trovare la forza e la voglia di recuperare la nostra voglia di "cambiare il mondo" .
Noi cristiani abbiamo il dovere di vigilare e prendere posizione nelle vicende del mondo.
Seguire Cristo si traduce nel dovere di evangelizzare il mondo, e nel dare testimonianza del messaggio evangelico. Ma, purtroppo, sembra proprio che anche noi, che ci definiamo discepoli di Gesù, siamo alla mercè della mentalità comune che non lascia spazio al messaggio di speranza del Vangelo. Abbiamo paura di perdere la vita per il virus del Covid, e nel mentre moriamo alla vera vita che è quella della Resurrezione e della pienezza della vita in Cristo. Gesù ha parlato chiaramente: chi vuole salvare la sua vita la perderà… non dimentichiamocelo.
E allora con forza, sorelle e fratelli, dissipiamo le nubi della paura e dell'indifferenza e ritorniamo alla fonte del vero Bene, torniamo a Cristo e con Lui e per Lui, come San Paolo, "combattiamo la giusta battaglia" perché il mondo sia un posto migliore e non imbruttito sempre più dall'opera del Male.
"Chi ci separerà da Cristo?"… vigiliamo fratelli.

Un ricordo a P. Mario Tangorra
Frate francescano di Terra Santa morto a 97 anni domenica 29 agosto 2021 a Gerusalemme.
Ha collaborato con don Giovanni Fasola a cavallo tra gli anni 1950 -1960 con tanto entusiasmo e generosità.
Il Signore lo accolga tra i suoi eletti.

Pellegrini in Valtellina

REMY

I pellegrini erano coloro che andavano "per-agris" (per i campi), erano viaggiatori liberi in cammino alla ricerca di spiritualità (la propria identità che trascende l'intelletto). Il loro era un percorso che partiva dalla vita di ogni giorno, e così anche noi, animati dal desiderio di condividere un'altra tappa del nostro viaggio, lo scorso venti di luglio, ci siamo diretti verso Tresivio, piccolo borgo in provincia di Sondrio, circondato da montagne e colline dipinte con le più svariate tonalità del verde. La nostra meta era il santuario seicentesco dedicato alla Vergine Maria, il più grande edificio sacro di Sondrio, costruito in cima ad un colle quasi come volesse custodire l'intera zona e conosciuto anche come la "Santa Casa" per la presenza, al suo interno, della rappresentazione dell'abitazione della Sacra Famiglia di Nazareth. Il tempio era stato pensato come un grande scrigno che racchiudesse questa perla, che rimanda ai primi trent'anni della vita di Gesù, e la Madonna Nera posta al centro richiama in modo inequivocabile quella del Santuario di Loreto nelle Marche. Nella cripta risalta la copia di una tela del valtellinese Cesare Ligari che racconta la morte di Andrea di Avellino, il Protettore contro la morte improvvisa, in quanto egli stesso colto dalla stessa mentre celebrava la S. messa. L'opera originale si trova nel museo di Sondrio.

> "I pellegrini erano coloro che andavano "per-agris" (per i campi), erano viaggiatori liberi in cammino alla ricerca di spiritualità.

Il santuario è stato voluto dai gesuiti, custodi della fede in quella zona (avevano già un collegio a Ponte dove venivano istruiti i giovani aristocratici destinati a dirigere la vita civile delle comunità valtellinesi) e seguendo gli scritti di S. Ignazio, che ricordava l'importanza di viaggiare con l'immaginazione ai luoghi citati nei Vangeli, in accordo con alcuni nobili del posto, e dopo gli eventi del "Sacro Macello" che portarono allo sterminio dei protestanti che allora dominavano la comarca, diedero il via alla costruzione di questo spazio di culto dedicato alla Madre di Gesù, proprio sul luogo dove la gente locale si riuniva pregando la Madonna di essere risparmiata dalle malattie, le guerre e le carestie, e rimanendo ascoltata, perché si dice che questi tragici eventi passarono a Tresivio con molta meno furia che nei paesi vicini. In concreto la pandemia di peste a noi nota, anche grazie al Manzoni, che si abbatté sulla regione , a Tresivio passò quasi inosservata, contando pochi decessi.

Insieme alla chiesetta visibile sulla collina situata di fronte al Santuario, detta del Calvario, si può ripercorrere la vita di Cristo in Palestina dalla Nascita fino alla Sua Risurrezione.

Chiuso ai fedeli durante alcuni anni per problemi strutturali, dal 2001 è stato riaperto al pubblico, contando con un numero importante di presenze annuali.

Nel primo pomeriggio il nostro breve ma intenso pellegrinaggio ci ha portato al Santuario della Madonna del Sassello, seguendo un'antica

mulattiera in compagnia della recita dei misteri del Santo Rosario tra i vigneti caratteristici della zona. Dopo qualche minuto, arriviamo alla "Porta della Misericordia", così definita dalla Madonna apparsa a Gioacchino, visionario di Maccio. Proprio questo evento porta, il 25 di Marzo del 2021, il nostro Vescovo Oscar a dichiarare Santuario questa chiesa. Nel 932 la Madonna appare all'Arciprete di Sondrio, lamentando il fatto che da quelle parti non ci fosse una chiesa a lei dedicata. Il sacerdote diede così inizio ai lavori laddove c'erano i sassi per farlo e quindi non più vicino all'Adda come era suo desiderio ma in cima alla collina, dove, come racconta la leggenda, una rondine aveva segnato il perimetro intingendo le sue ali con la calce.

Già all'interno Don Cristian ci informa che siamo il primo gruppo in visita a questo tempio da quando è stato elevato a Santuario.

Gli affreschi semplici che ricoprono le mura ricordano quelli della Porziuncola di Assisi e fanno tutti riferimento alla Vergine, ma non si sa se la chiesa sia dedicata all'Annunciazione o alla Natività. La discussione nasce dal fatto che nonostante nel primo e secondo dipinto siano raffigurati la nascita di Maria e lo sposalizio con Giuseppe, al centro c'è l'Annunciazione, quindi a destra ammiriamo la Nascita di Gesù e la Presentazione al Tempio del Bambino; dietro l'altare, oggi coperta, si trova un'altra immagine raffigurante la Natività.

L'unico ex voto rimasto è un quadro che documenta il miracolo di Albosaggia dove due frati mentre attraversavano un ponte sono stati travolti da un'onda anomala formatasi nel fiume, e alla vista della chiesa chiesero di essere salvati, così la Madonna intervenne impedendo loro di morire.

Questo Santuario è un dono per rigenerarsi e ripartire a pregare con un po' più di devozione Maria, che attraverso il Suo Sì ha aperto la porta al Signore per entrare nell'umanità in modo da salvarci. In questo Santuario la gente è molto più libera, si hanno relazioni più aperte e più gratuite e secondo Don Cristian forse è questa la Chiesa che vorrebbe Papa Francesco.

Non dimentichiamoci delle medie

DON MICHELE

Ma per le medie quest'anno non verrà fatto nulla? Non ci sarà proprio nulla per le medie?
Nel corso del mese di giugno diversi messaggi di questo tipo sono arrivati sul mio telefono… e la risposta era sempre la stessa…tranquilli non ci siamo dimenticati di voi.
Come lo scorso anno abbiamo organizzato nel mese di luglio dopo il campo estivo a loro dedicato, due settimane con diverse attività che spaziavano da tornei organizzati in oratorio (palla avvelenata / calcio e palla tabellone / palla mano) a uscite in piscina, parchi avventura e acquatici.
Buona è stata la risposta dei ragazzi che hanno accolto con entusiasmo queste proposte e hanno aderito in buon numero.

> “
> **Per questa fascia d'età risulta molto più efficace l'organizzazione di attività e proposte diverse, …trattandoli da ragazzi e non più bambini.**

In conclusione mi piace spendere due parole per chiarire il motivo che per questo secondo anno ci ha spinto a decidere di "scorporare" i ragazzi delle medie dal Grest di giugno. Il motivo principale è il constatare come per questa fascia d'età risulta molto più efficace l'organizzazione di attività e proposte diverse, più adatte alla loro età trattandoli da ragazzi e non più bambini, rispetto al semplice gioco o da un pomeriggio organizzato in oratorio come lo è appunto il Grest più adatto a dei bambini delle classi elementari.
Ovviamente questo è un nostro pensiero… se qualcuno ha altre proposte o idee sempre pronti ad ascoltarle…

Hip Hip Hurrà!
Che grande estate!

SARA CLERICI

Come per EURO 2020 e Tokio 2020 anche il Grest è stato targato 2020, come ad esorcizzare un anno di distanziamento, tamponi e mascherine… ma cosa è stato questo Grest? È stato come un piatto ben cucinato, come la migliore delle torte immaginabili. Un piatto composto da tanti ingredienti:

50 ANIMATORI: che ci hanno davvero messo l'anima per realizzare e gestire queste tre settimane e tre giorni di attività e giochi

200 BAMBINI: dalla prima alla quinta primaria, divisi in 10 SQUADRE (6 composte da bambini di prima, seconda e terza e 4 composte da ragazzi di quarta e quinta)

MILLE MILA MASCHERINE: colorate che hanno sostituito gli usuali foulard, perché se dobbiamo difenderci dal Covid almeno facciamolo con stile

GIOCHI NUOVI E VECCHI q.b. : perché senza giochi che Grest sarebbe? Anche in questo grandi animatori che hanno ideato nuove regole per vecchi giochi e nuovi giochi sempre mantenendo fede al distanziamento imposto dal regolamento e cercando di far rispettare le bolle delle squadre

1000 l D'ACQUA: perché non si è mai visto un Grest senza giochi d'acqua che fanno rientrare a casa i bambini bagnati fino alle mutande, ma felici

18 PREGHIERE: una per ogni giorno di Grest, condotte dai nostri 2 sacerdoti (Don Michele e Don Natalino), ma all'occorrenza anche da qualche animatore particolarmente intraprendente

1 INNO: e i suoi relativi GESTI che hanno permesso ai bambini di scatenarsi all'inizio e alla fine di ogni giornata e che riecheggiava per tutto l'oratorio (e oltre)

un pizzico di ADULTI: novità di quest'anno un piccolo gruppo di adulti (mamme, papà e non solo) che sono stati coinvolti come aiuto animatori e che si sono sentiti ringiovaniti da questa esperienza

un gruppo di BARISTI: infaticabili e instancabili nella distribuzione della merenda a tutti i bambini e che hanno aiutato anche a ripulire l'oratorio al termine di ogni giornata, immensa gratitudine per queste preziose persone.

La perfetta riuscita di questo piatto è stata garantita dall'intervento di un abile Chef che dall'alto (molto in alto) ha permesso la riuscita senza intoppi della grande avventura del Grest 2020, perché è solo seguendo la sua strada che si realizzano grandi progetti.

Campo estivo Bagolino 2021

ALBERTO RONCHINI E GABRIELE BANFI

Non sembra vero, si ritorna a scrivere di Grest, di Campo estivo, l'oratorio ha riaperto i suoi cancelli!! Siamo tornati finalmente a respirare un'aria diversa fatta di incontri, storie personali, di sorrisi, gioie, felicità, giochi, divertimento e tantissime emozioni che, ognuno di noi, grandi e piccoli, conserva indelebili nel proprio cuore. Questa estate ha ridato ossigeno a noi giovani, ci stavamo assopendo chiusi nelle nostre case davanti a noiose e stancanti lezioni digitali. E' stata l'estate del risveglio, bisognava rimettere in moto corpo e oratorio, tornare a mettersi in gioco in prima persona, donare il proprio tempo e le proprie forze, a dialogare faccia a faccia, a pensare e costruire un progetto estivo in gruppo tutto in tempi ristretti a causa dell'incertezza che fino all'ultimo il Covid ha lasciato. La barca è ripartita a gonfie vele, con tante forze nuove in campo, un meraviglioso Grest e poi... Campo estivo per 1^ e 2^ media e 5^ elementare a Bagolino! Convocati a remare, sotto la guida di Don Michele e dello Spirito, sono stati 9 educatori, la maggior parte di loro alla prima esperienza come animatori ad un campo; questo ha portato idee, visioni, punti di vista, propositi del tutto nuovi che hanno dato carica, adrenalina, energia a questa settimana di campo. Il 3 luglio sull'imbarcazione sono saliti i protagonisti, 31 ragazzi e ragazze pronti per vivere questa magnifica avventura a Bagolino tra le montagne bresciane; alcuni di loro venivano già da esperienze passate, ma per molti era totalmente una novità. Per noi due Gabriele e Alberto, in ruoli differenti, è stata davvero una scoperta, giorno dopo giorno, passo dopo passo. Io, Gabriele, da animatore, ancora alle prime armi, posso dire che è stato un viaggio, seppur corto di una sola settimana, ma fantastico. Avevo davvero bisogno di ritornare a contatto con i ragazzi, riascoltare i racconti di vita quotidiana, giocare, ridere e scherzare, entrare nel loro mondo e provare ad aiutarli nell'affrontare le fatiche, le difficoltà, i problemi di tutti i giorni dalla scuola allo sport, dalla famiglia alle amicizie.
Ascoltandoli tra passeggiate, momenti di svago e riflessioni ho avuto modo di comprendere quanto in loro ci sia la preoccupazione della solitudine, è un'ansia che li perseguita, una paura presente costantemente in loro, ma che svanisce nel momento in cui sono affiancati da amici fidati. L'unità, il gruppo è la forza che li tiene in piedi.

Hanno sperimentato sulla loro pelle in questo tempo di pandemia un isolamento forzato con il mondo esterno e per molti non è stato facile, il campo estivo ha dato loro la possibilità di ritrovare forza, energia vitale, allegria e spensieratezza che non provavano da tempo; ha offerto la possibilità di vivere una vita comunitaria fra adolescenti della stessa età con educatori al loro fianco pronti a qualunque loro necessità e bisogno. Ricordo con piacere quando dicevano: "Se fatto insieme è più bello", ma a pensarci una bellezza un po' insipida. Se prendiamo in esame la storia degli apostoli dopo la morte di Gesù ritroviamo questa stessa situazione raccontata dai ragazzi. Essi infatti stavano riuniti insieme nel cenacolo, si davano forza l'un l'altro, ma la solitudine li spaventava, li turbava; il loro Maestro era morto, li aveva abbandonati, ancora i loro occhi non si erano aperti alla Resurrezione. Così vale per i nostri ragazzi, insieme si sentono forti, ma da soli deboli, eppure c'è un Dio che li ama sempre e comunque in ogni momento, che si fida di loro, che mai li abbandonerebbe, anche per loro ha dato la vita ed è Risorto! Ecco il lavoro incominciato qui al campo e che dovrà poi continuare in parrocchia, a catechismo e nelle famiglie, aiutare i ragazzi a far entrare Gesù, il Risorto, in quell' "insieme" da loro decantato, allora sì che quella bellezza avrà un sapore e un profumo, solo così spiccheranno il volo e nessuno potrà più fermarli, perché avranno in cuore quella stessa gioia che spinse Maria di Magdala a correre dai discepoli ad annunciare che aveva incontrato il loro Rabbunì, che era risorto!

Io, Alberto, ho partecipato al campo estivo dell'oratorio per la prima volta e mi è piaciuto molto, perché c'erano tanti ragazzi che conoscevo. Sarei pronto a ripartire in qualsiasi momento, perché mi sono sentito ben accolto, amato da tutti, ragazzi ed educatori, e perché il divertimento è stato tanto!

Il risveglio mattutino la cosa un po' meno gradita anche se a ripensarci adesso era divertente, ogni giorno in modo diverso dalla musica a tutto volume, alle pistole ad acqua...

Poi la vita comunitaria procedeva schematicamente: colazione, passeggiata o momento di riflessione a seconda dei giorni, tempo libero e giochi a squadre. Nei giorni con le escursioni erano sospese tutte le altre attività della giornata ad eccezione della S.Messa ogni sera prima di cenare. I giochi organizzati comprendevano le Mini Olimpiadi, pistole ad acqua colorata nel bosco, banca, caccia all'animatore, cluedo e tanti altri...

Non mi resta che attendere il prossimo campo, per rivivere tante altre belle emozioni! Abbiamo scelto di concludere con il ritornello dell'Inno del Campo, perché secondo noi riassume bene l'esperienza vissuta e dà la giusta carica per ricominciare dopo le vacanze estive.

"Io ti seguirò senza forse, senza ma,
nelle tue mani la mia vita come il sole brillerà!
Io ti seguirò senza forse, senza ma,
voglio respirare a fondo ogni momento che sarà!".

Campo Pesaro 2021

ISABEL BIANCHI E GAIA DONI

La quarta settimana di luglio, noi ragazzi delle superiori ci siamo recati a Novilara, un piccolo paesino nei pressi di Pesaro. È stata un'esperienza unica ed indimenticabile, una settimana intensa ricca di attività divertenti e costruttive. Visitando luoghi incantevoli e storici, ci siamo potuti esprimere attraverso esperienze innovative. Durante la settimana di campo, abbiamo alloggiato in una casa parrocchiale gestita da noi ragazzi con l'aiuto dei nostri accompagnatori e degli animatori che ci aiutavano e che ci seguivano. Difatti, ogni giorno, ognuno di noi aveva un compito da svolgere per contribuire a mantenere in ordine la struttura; c'era chi apparecchiava, chi aiutava a cucinare, chi lavava e asciugava i piatti, chi puliva i pavimenti e molto altro. Nel tempo libero sfruttavamo la struttura parrocchiale per divertirci giocando a carte, giochi in scatola o anche giochi con la palla.

La nostra routine quotidiana era suddivisa in tre diverse parti: il mattino, nel quale avvenivano incontri e attività educative molto interessanti, preceduti dalla messa di inizio giornata che attraverso le letture che la liturgia di giorno in giorno ci proponeva ci aiutavano a mettere a fuoco il tema scelto per questa settimana insieme: il tema della scelta. Durante le attività, grazie all'aiuto di ospiti speciali e dei nostri animatori, si aveva poi modo di riprendere la riflessione insieme.

Nel corso della settimana abbiamo incontrato don Giuseppe Fabbrini, sacerdote della diocesi di Pesaro, che attraverso il brano del Vangelo di Zaccheo ci ha messo ben in evidenza come il "motore" che dà avvio a tutte le nostre scelte, piccole o grandi che siano è il desiderio di cercare qualcosa di grande e di bello per la nostra vita. Dal nostro desiderio e dal nostro metterci in gioco senza riserve possiamo compiere e mettere in pratica le grandi scelte. La mattina è poi stata anche l'occasione per accostarci al sacramento della Riconciliazione.

Dopo don Giuseppe è stata la volta dell'incontro con due giovani e la loro educatrice della comunità "L'imprevisto" di Pesaro. Una comunità di recupero, sia maschile che femminile, che si occupa di ragazzi e ragazze finiti nel mondo della tossicodipendenza molto spesso in età adolescenziale, per cercare di farli uscire da questo mondo e donargli nuova

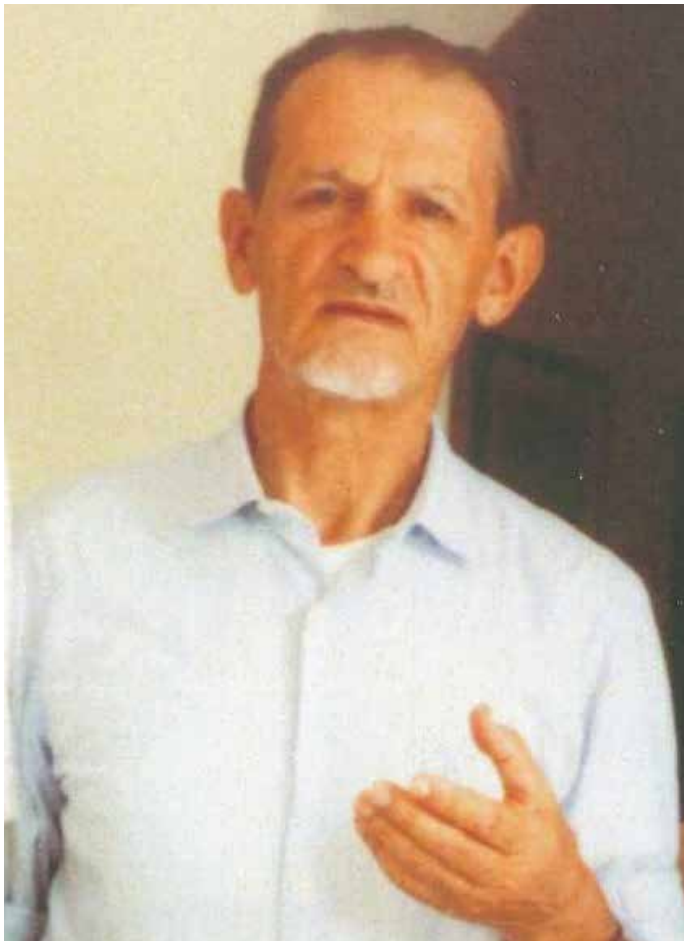
speranza. Dal racconto di questi giovani è stato molto interessante il confronto e ascoltare un messaggio di speranza e cogliere in loro la gioia di capire quanto bella e importante è la vita per buttarla in quella "schifezza". Di come sia facile purtroppo scegliere e buttare tutto per provare un po' di sballo o cercare facili soluzioni con l'uso di sostanze, ma di come sia altrettanto importante saper scegliere di rialzarsi, riprendere in mano la propria vita e ricominciare a scegliere il bene e il bello. Tutto questo con sacrifici e fatiche ma sempre con l'aiuto di persone che credono in te.

Nella vita può capitare a tutti di scegliere la strada sbagliata, ma l'importante è avere il coraggio di scegliere di rialzarsi e ricominciare. Forte dalla loro esperienza è stato il messaggio che per tutti è possibile avere una speranza e una vita ancora più bella. Terzo e ultimo incontro l'abbiamo avuto con le suore di clausura del monastero santa Teresa della Carmelitane Scalze della diocesi di Fano. Una testimonianza la loro molto bella e preziosa, che ci ha aiutato a comprendere come scegliere di donarsi totalmente al Signore, in questo caso, sia una scelta che riempie il cuore di gioia. In una scelta che ai nostri occhi può apparire incomprensibile a volte, il loro volto e la loro testimonianza hanno messo in luce in maniera semplice e diretta la bellezza della loro scelta. I pomeriggi, dopo aver riordinato in cucina e in sala da pranzo, ci preparavamo per andare al mare, dove facevamo il bagno e ci divertivamo a giocare a beach volley, bocce e calcio. Uno degli ultimi pomeriggi a Pesaro, siamo rimasti in spiaggia fino al tramonto per goderci una magnifica cena vista mare. Il mare di Pesaro ci è piaciuto parecchio e ci ritorneremmo molto volentieri. Infine, la giornata si concludeva con il momento della sera, durante il quale visitavamo diverse città (ad esempio il centro di Pesaro, il castello di Gradara e anche la città di Fano) o facevamo gioconi, inventati dai nostri animatori; dopo tutto ciò c'era il momento della preghiera serale. Martedì 27 luglio abbiamo invece fatto una bellissima gita di un giorno a San Marino. La mattina abbiamo visitato il centro storico, accompagnati da una guida sammarinese, la quale ci ha illustrato i principali luoghi e monumenti della città. Successivamente abbiamo mangiato un fugace pranzo al sacco. Nel pomeriggio, i nostri animatori hanno organizzato una stupenda caccia alla foto, durante la quale avremmo dovuto fare anche foto e video con persone straniere. San Marino è un piccolo stato molto particolare, dall'atmosfera suggestiva. Dobbiamo ammettere che è stato un giorno davvero emozionante e divertente, specialmente durante le ore del gioco finale. Un altro giorno molto speciale è stato il giovedì che abbiamo passato all'Aquafan. Si tratta del parco acquatico più grande d'Italia, situato a Riccione, perciò un po' distante da Novilara. In questo parco abbiamo fatto nuove conoscenze e ci siamo svagati sui vari scivoli d'acqua in compagnia dei nostri amici. La gita serale più interessante è stata quella nella quale abbiamo visitato il centro di Pesaro. Lunedì sera, difatti, i nostri accompagnatori avevano deciso di portarci a visitare questa bellissima città, lasciandoci liberi di avventurarci nel cuore di essa. Abbiamo scattato magnifiche foto sul lungomare e passeggiato per le varie viuzze, dove si potevano riscontrare varie bancarelle e ammirare diversi artisti di strada esibirsi. Di sicuro questa sarà una delle città che ci porteremo per sempre nel cuore.

Vorremmo concludere col dire che questa settimana ci ha insegnato molto e ci ha fatto crescere, stando in compagnia di persone nuove, scoprendo in noi personalità finora sconosciute. Ringraziamo quindi tutti per questa meravigliosa e indimenticabile vacanza a Pesaro!

Padre Candido Poli: una vita in missione

PIETRO ALIVERTI



Una lunga vita di missionario comboniano è stata quella di padre Candido Poli. Nato l'11 dicembre 1923 a Villa del Conte (Padova) frequentò per un biennio il Seminario diocesano di Treviso Nel 1938 la sua famiglia lasciò il Veneto stabilendosi a Manera. Il trasferimento non influì sulla decisione di farsi prete. Anzi, accrebbe l'aspirazione di diventare missionario. Sentimenti che continuarono a pulsare nell'Istituto dei comboniani di Venegono Superiore (Varese). Nel Duomo di Milano l'11 giugno 1949 venne ordinato sacerdote dal Cardinale Ildefonso Schuster.

Destinato all'Istituto Missionario di Pesaro vi rimase tre anni. Seguendo l'esempio luminoso del Beato Daniele Comboni (Limone del Garda 1831-Khartum 1881) partì per il Brasile nel novembre del 1952 imbarcandosi sulla nave "Conte Grande". Questo sconfinato Paese (il più vasto dell'America Latina con una estensione di 8.154.000 kmq. suddivisa in 22 Stati) ha costituito il fulcro dell'intensa attività pastorale di padre Candido.

Caratterizzata da distinti periodi di permanenza l'ha percorso da nord a sud incontrando molte contraddizioni unitamente alle inesplicabili disuguaglianze fra ricchezza (in mano a pochi) e povertà (troppa) nonostante le notevoli risorse naturali, minerarie, energetiche. Padre Candido si è schierato ineluttabilmente dalla parte degli ultimi con la parola, l'impegno spirituale e sociale, portando conforto e sostegno, nonché adattandosi a ogni evenienza e necessità delle comunità parrocchiali di Serra e Vittoria (Stato dello Spirito Santo) Balsas, Loreto, Alto Parnaiba, S. Raimondo das Mangabeiras (stato del Mararihao); più altre sparse su spazi infiniti e il più delle volte raggiungibili con mezzi di fortuna. Uno dei suoi primi itinerari compiuti è impresso in un racconto titolato "Desobriga" (Viaggio) e datato 3 agosto 1953.

"Con il camion di un padre brasiliano giunto a Balsas sono ripartito insieme per S. Teresa percorrendo chilometri e chilometri nella notte in mezzo alla boscaglia e fermandoci spesso per mettere rami sulla carreggiata poiché le ruote slittavano, affondando nella sabbia, non lasciandoci procedere". In mattinata l'arrivo, con tanta stanchezza e sonno addosso ma non tralasciando

> "
> **Padre Candido si è schierato ineluttabilmente dalla parte degli ultimi con la parola, l'impegno spirituale e sociale,**

di celebrare la santa messa. Poi, alla sera, rosario, catechismo, confessione, messa e comunione.

"Qualcuno dice: ma quel padre è terribile. Io dico - riprendendo un altro brano del racconto — che è

un miracolo della Madonna. In fondo qui la gente è buona, rispetta il padre e obbedisce. La mattina della festa sveglia alle quattro e mezza. Vado a lavarmi in un corso d'acqua, mi sistemo alla meglio e, stanco delle confessioni della vigilia, vado ad aprire la cappella, e a suonane la campana. Non ho voglia di incominciare, ma avvicinandomi alla chiesina vedo sulle foglie e sui fiori avanzati un uomo che dorme pacificamente. Sonno ben meritato: dopo 108 km. Lo devo svegliare suonando la campanella, ma il pensiero dei 108 km., per ascoltare la messa e la parola del padre, mi martella il cuore come e più di una campana. Grosse lacrime mi scendono dagli occhi e quell'uomo svegliandosi mi dice in silenzio: anche se vivrai un giorno, un anno o dieci anni di meno non importa perchè noi brasiliani d'ogni colore faremo più splendente la tua corona".

Poi, un susseguirsi di confessioni fino all'inizio della messa, con prime comunioni. "Uno spettacolo commovente quando chiamavo per nome quei bambini. Mi veniva freddo perchè con quel sorriso timido mi dicevano: sono qui padre, non temere; è dal canto del gallo che aspetto... Il Corpo di Cristo custodisca la tua anima, per la vita eterna, ripeto quasi cento volte con 35 particole spezzate per tre". Meditiamole queste parole.

La prima esperienza di padre Candido in Brasile durò circa nove anni. Dovette rientrare in Italia per motivi di salute. Rimessosi, ad attenderlo ci sono stati 18 anni in Portogallo equamente divisi nelle Case di formazione dell'Istituto comboniano e in una parrocchia della periferia di Lisbona, Però il Brasile era dentro di lui sentendone sempre più forte sia il richiamo che la "saudade" (nostalgia). Nel 1979 riattraversò l'Atlatico: avendo, per destinazione la missione di Jaicòs (Stato del Pianuì). Al termine di questo apostolato (1991) gli venne attribuita l'onorificenza di "Cittadino Jaicoense" dalla Camera dei consiglieri municipali ma gli restò un nodo alla gola. "Non ho mai avuto paura - così scriveva ai familiari - di affrontare nuove realtà, di ricominciare, ma lasciare una parrocchia con 60 comunità, tante persone con cui hai vissuto, lavorato, sofferto per dodici anni è dominare le emozioni che ti assalgono e ti logorano".

Dopo Jaicòs è stata la volta di Mirador e Pastos Bons (Maranhao), due parrocchie con diversi centri aggregati e complessivamente 30.000 anime su un territorio di 10.000 kmq. Essendo le abitazioni sparse e molto isolate le visite erano, secondo l'importanza dei centri, mensili o annuali, "Non è difficile immaginare – annotava al riguardo - la vita della gente, senza scuola, quasi senza prete, senza strade e senza medico".

> "
> **Come desiderava esalò l'ultimo respiro il 24 maggio 2021 in una terra tanto lontana quanto amata.**

Portando il Vangelo in remote missioni padre Candido è stato anche un infaticabile e ardente animatore. Compiuti i 78 anni venne esentato

dall'effettuare viaggi nell'interno, tanti dei quali li aveva fatti con una Toyota (regalo delle parrocchie

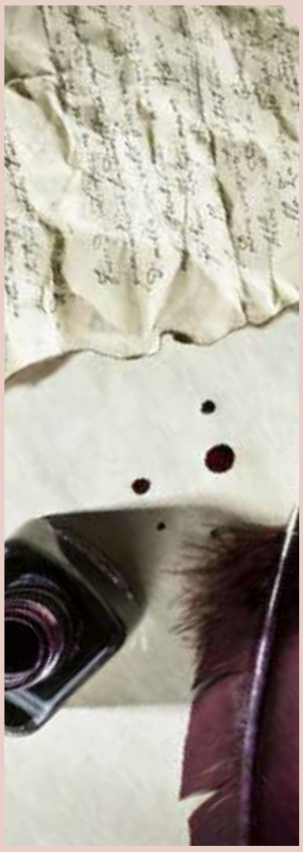
di Manera, Rovellasca e parenti).
Nella casa provinciale di Sao Luis (Maranhao) e, successivamente, in quella di riposo di Sao Josè do dio Preto (Stato di San Paolo) trascorse (con altri confratelli anziani) il periodo conclusivo di una esistenza, dedicata agli umili, ai poveri, agli emarginati dalla società del benessere. Come desiderava esalò l'ultimo respiro (24 maggio 2021) in una terra tanto lontana quanto amata.
A ricordo del 50° di ordinazione sacerdotale, celebrato a Maracacumè e allietato dalla benedizione apostolica di papa san Giovanni Paolo II, pubblichiamo questa preghiera di padre Candido.

"Nel suo sangue Cristo
Condanna ogni ingiustizia.
E' urgente smascherare
menzogne e avidità
che creano miseria e tormento
a tre quarti dell'umanità.
Gesù ha dato la vita
perchè tutti abbiano vita e si salvino!".

APPUNTI

JHS

PIETRO ALIVERTI



Rinascere si può

Rinascere si può
per ribaltare
un'esistenza
solo piena
di eccessi.
Rinascere si può
per rivedere
dopo il buio
la luce di se stessi.
Rinascere si può
cominciando a credere
se nella vita
hai mai creduto.
Rinascere si può ritornando
a credere
se da Dio
ti sei allontanato.
Stringi nei tuoi pugni
la volontà
vedrai che lui
ti proteggerà.
Se io mi sono rialzato puoi
farcela anche tu.

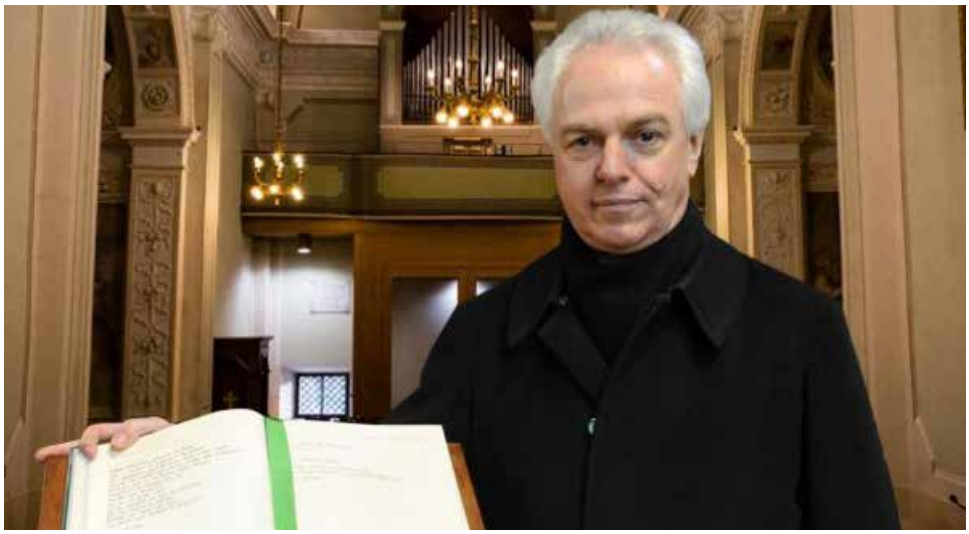
Un giorno nuovo

Il buio della notte
lentamente
si scompone nell'ancora
incerto chiarore
dell'aurora.
Spunta il sole
dietro la collina,
e lievita
come il pane
che profuma
la brezza mattutina.
Tutto attorno
già si muove
la ruota
della vita.
E ringrazio Dio
per il dono
di questo
nuovo giorno.

Il diavolo accanto

FABIO RONCHETTI

"Diecimiladuecentoquarantacinque (10.245): tante sono le persone che ho incontrato dal primo giugno 2009 a oggi, 20 ottobre 2020, nel mio ministero di esorcista, prima, e di ausiliare dell'esorcista, poi."
È con queste parole – caro lettore del Bollettino - che si apre il libro "Il diavolo accanto", nel quale don Roberto Pandolfi, parroco della nostra cara terra rovellaschese dal 2001 al 2009, racconta una trentina di incontri particolarmente significativi avuti nella sua veste di parroco esorcista.
Il libro, uscito nel maggio scorso, costituisce la terza "fatica editoriale" di don Roberto, preceduta da "Dio Resta" e "Vieni e vedi". La sua articolazione in capitoletti di poche pagine e la linearità dello stile narrativo invogliano alla lettura, pur nella consapevolezza che l'argomento oggetto di quelle righe è estremamente delicato, tanto è vero che la Chiesa ha istituito per l'esorcismo un apposito ministero. Forse non tutti sanno che la "licenza di proferire esorcismi sugli ossessi" promana da un apposito decreto vescovile ed è limitata, di norma, ai confini di quella determinata diocesi.
Come lascia intendere il titolo del libro, il maligno ha scelto di abitare accanto a noi (qualche volta – raramente, pare di capire, - addirittura dentro di noi) e di farci compagnia per l'intera durata della nostra esistenza. Le tentazioni, ahimè, non avranno mai fine, ma consoliamoci al pensiero che neppure a Gesù è stata risparmiata questa esperienza.
Che fare, allora, per cercare di convivere con l'ingombrante presenza del Diavolo? Don Roberto non ha dubbi e ripete in continuazione che solo il ricorso alle "armi" messe da Dio creatore a disposizione della Chiesa, in particolare i sacramenti, è possibile uscire vincitori dallo scontro col nemico per eccellenza. L'esorcista deve affidarsi alla preghiera, praticare il digiuno, senza trascurare lo studio e la lettura spirituale, tenendo però sempre presente che è solo la potenza di Dio (non quella dell'esorcista, che rimane un umile servitore - don Roberto lo sottolinea con forza) in grado di trionfare sulle tenebre del male.
In coloro che si rivolgono all'esorcista (impressionante il numero di persone incontrate da don Roberto) colpiscono particolarmente il disagio e la sofferenza, un abisso misterioso nel quale il presbitero incaricato deve immergersi, con l'ascolto, prima di tutto, seguito dal discernimento e dall'accompagnamento.
Fiducia in Dio e amore appaiono i due antidoti per contrastare il demonio, nella "certezza che il Bene vince sempre, anche se deve magari metterci un po' di tempo".



Continuando d'accordo (perdurantes unanimiter)

MAURIZIO DELL'ACQUA

Permetteteci di iniziare questo breve articolo con una esclamazione: "Finalmente si parte!"
Crediamo che questa sia l'espressione più corretta che si possa usare per un'opera pubblica che è stata pensata da questa amministrazione comunale nel 2019 e, con il solito complicato percorso tra vincoli burocratici (gara per appalto pubblico con procedure a dir poco complesse) e complicazioni di varia natura, non ultimo il Covid, a giorni vedrà l'inizio dei lavori che dureranno circa cinque mesi.
Stiamo parlando della realizzazione del Centro calcistico giovanile. Questa opera fa parte di un progetto molto più ampio di collaborazione tra Comune e Parrocchia che è stato definito nel PROTOCOLLO DI INTESA, siglato a inizio del 2020, chiamato "PERDURANTES UNANIMITER" in cui le due realtà condividono in un'ottica di piena sussidiarietà, la realizzazione/contribuzione di opere aventi preminente rilevanza pubblica nei seguenti ambiti:

- sociale (centro diurno per anziani realizzato dalla Parrocchia a cui il Comune ha contribuito con la somma di € 100.000),
- sportivo (campo da calcio che verrà realizzato dal Comune),
- culturale (riqualificazione del cine-teatro "Victorianum"),
- urbanistico (sistemazione della piazza della Chiesa Parrocchiale);

Il punto a) è pienamente realizzato e funzionante grazie alla determinazione e chiarezza di obiettivi di Don Natalino. Il punto b), come detto sopra, finalmente vedrà l'inizio dei lavori nel mese di settembre e si inserisce nel progetto della "CITTADELLA DELLO SPORT" proposto da questa Amministrazione. Il progetto qualificherà Rovellasca rispetto ai comuni vicini per l'ampiezza, la qualità e la poliedricità degli spazi dedicati alla pratica sportiva.
Nel centro calcistico giovanile si realizzeranno:

- un campo da calcio a 11 in erba sintetica omologato dalla FIGC per le categorie giovanili con i relativi spogliatoi;
- la riqualificazione del campo polivalente

(basket, pallavolo, che rimarrà ad uso esclusivo dell'oratorio);

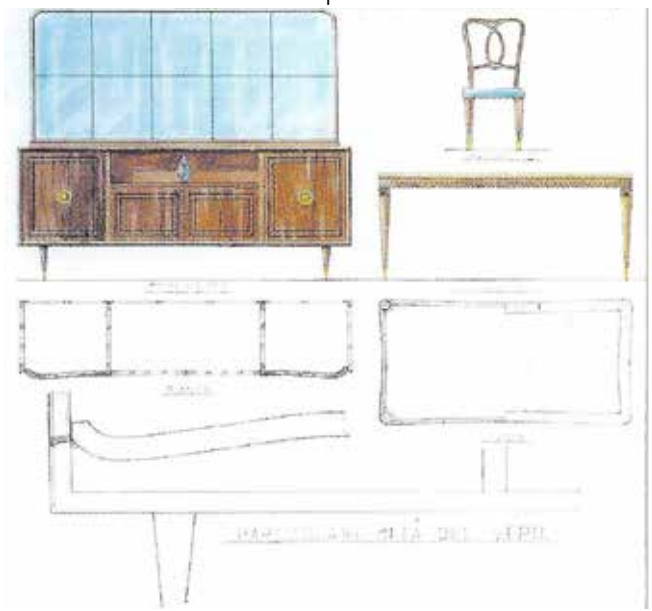
- il rifacimento di tutta l'impiantistica di illuminazione.

L'uso dell'opera sarà regolato da una apposita convenzione per la cui stesura si sono impegnati i membri del Consiglio degli affari Economici della Parrocchia, gli assessori ai Lavori Pubblici e allo Sport (Maurizio Dell'Acqua e Daniela Cattaneo) oltre al Parroco, al Vicario e al Sindaco. Tale opera verrà realizzata su una porzione di circa 5.000 mq di cui il Comune ha acquisito il diritto di superficie dalla Parrocchia per un tempo di 40 anni al prezzo di € 49.240 con atto notarile stipulato lo scorso mese di ottobre. Il campo e gli spogliatoi saranno di proprietà del Comune per i 40 anni previsti e, al termine di questo periodo, diventeranno di proprietà parrocchiale a meno che la parrocchia non decida di cedere la piena proprietà del terreno al comune dietro la corresponsione dell'importo che verrà stabilito in seguito. In convenzione è espressamente prevista la possibilità di utilizzo del nuovo campo da calcio per specifiche esigenze dell'oratorio, come ad esempio il Grest estivo o altre manifestazioni, compatibili con il fatto che si tratta di un manufatto in sintetico che ha regole d'uso molto precise. Nello schema riportato è chiaramente illustrato come verrà ridisegnato tutto questo importante spazio. In conclusione, ci piace ricordare come il campo di calcio dell'oratorio abbia visto quasi tutti gli allora bambini rovellaschesi tirare i primi calci al pallone nelle squadre della società VICTOR BIANCHI e come non c'era sabato o domenica in cui non ci fossero partite dei campionati giovanili, dai pulcini agli juniores. Per varie vicissitudini quel tempo è finito da un po' di anni e quello spazio è stato sottoutilizzato. Ora, con questa realizzazione, potrà tornare a vivere e la soluzione studiata permetterà di far convivere pratica sportiva giovanile con le attività oratoriali.

Il Welfare della S.M.S. Rovellaschese 2021 e... oltre*

ENZO CATTANEO

Tre pagine del numero di Giugno del Bollettino Parrocchiale raccontano i motivi della nascita della S.M.S. (Società di Mutuo Soccorso) Rovellaschese e il suo sviluppo sino alla fine del secolo scorso.
Non sappiamo quante persone conoscessero la S.M.S. (curioso e persino vantaggioso l'acronimo con il più gettonato sms telefonico) ma si spera che quelle tre pagine abbiano acceso una scintilla di interesse. Stiamo parlando della più antica Associazione rovellaschese, costituitasi nel 1875 grazie alla lungimiranza e al senso pratico di alcuni benemeriti che hanno saputo relazionare la rendita

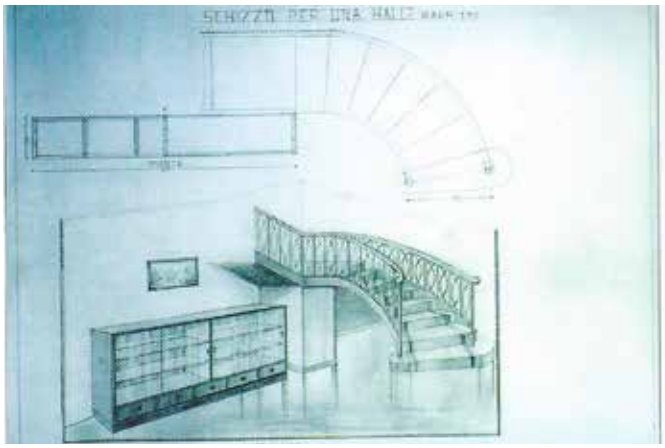


del lavoro con l'assistenzialismo alle famiglie dei soci più bisognosi.
Ricordiamo brevemente che la S.M.S. ha favorito la fondazione delle Cooperative (alimentare e tessuti), ha fondato la Scuola di Disegno per allievi falegnami e meccanici, ha modernizzato il lavoro agricolo con la mitica "machina de batt", ha supportato economicamente l'Asilo Infantile, ha sempre sostenuto lo sviluppo di Rovellasca in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e la Parrocchia. Le migliorate condizioni economiche e i passi avanti del progresso hanno gradualmente svuotato la spinta propulsiva della S.M.S. che, in questi ultimi anni, si è limitata alla gestione di una proprietà immobiliare, relegando in seconda linea la propria funzione assistenziale. Ora siamo ad una svolta. L'ultima assemblea societaria ha evidenziato la necessità di definire un nuovo futuro che ne giustifichi l'esistenza. Dobbiamo capire i

> "
> **tutti possono iscriversi alla S.M.S. di Rovellasca: occorre essere maggiorenni, contribuire con una quota annuale (ora 10 euro), condividere sentimenti di solidarietà e aiuto dove è necessario.**

nostri limiti, riconoscere le nostre potenzialità senza inoltrarci in progetti superiori alle reali possibilità.
Intelligentemente, la S.M.S. ha sempre mantenuto la propria adesione alla grande famiglia nazionale delle Società di Mutuo Soccorso (A.I.S.M.S.) ed è giunto il momento di usufruire delle opportunità offerte da questa appartenenza. Una interessante occasione aperta ai Soci coinvolge l'aspetto medico-assistenziale. Recentemente si è sviluppato un modello di sanità integrativa che ha coinvolto l'Associazione Nazionale S.M.S. con la Mutua MBA, un ente no-profit che coniuga gli storici valori della mutualità alle necessità delle nuove generazioni.
L'adesione a questa Mutua MBA, riservata alle

singole S.M.S., costa 200 euro e il Consiglio di Amministrazione ha espresso la utilità di usufruire i vantaggi offerti da questa integrazione sanitaria.
Il socio è il soggetto-oggetto del modello sanitario offerto dalla sinergia con la Mutua MBA, con una particolare attenzione rivolta ai futuri pensionati con redditi più bassi, pochi risparmi e costi sociali alti. Ampio il campo di intervento suddiviso in Piani di Assistenza Sanitaria che coinvolgono tutto l'arco assistenziale, dal trasporto in ambulanza, all'intervento chirurgico, alle diarie sostitutive per ricoveri e molto altro. Il minimo comune denominatore è costituito dal vantaggio economico riservato ai soci delle S.M.S. Non vuole essere uno spot pubblicitario, non è questa la sede adatta, ma è solo l'esposizione di quanto l'adesione alla Società di Mutuo Soccorso può essere conveniente al socio. Chi fosse interessato può informarsi presso il Presidente Carugati Giangaetano o il Segretario rag. Cattaneo Vittorio. Ricordiamo che tutti possono iscriversi alla S.M.S. di Rovellasca: occorre essere maggiorenni, contribuire con una quota annuale (ora 10 euro), condividere sentimenti di solidarietà e aiuto dove è necessario. Dove tuttavia il ruolo della S.M.S. avrà una influenza diretta, anche se ridotta ma significativa, sulla nostra comunità sarà sul futuro utilizzo dell'immobile di proprietà, situato al civico n. 24 di via Pozzo, ora non più in affitto.
La finalità della Società esclude naturalmente interventi speculativi tesi al profitto, lo Statuto non lo permetterebbe. Sono allo studio diversi progetti, funzionali ad un utilizzo aperto ai bisogni della collettività. Decideranno i soci. L'ipotesi più probabile porta a verificare la possibilità di usufruire di specifici contributi sia regionali che da fondazioni private per ricavare piccoli appartamenti, destinati a tamponare situazioni familiari difficili, con affitti provvisori limitati nel tempo. Non sarà un compito semplice se questa proposta risultasse la più apprezzata dai soci. Occorrerà confrontarsi con gli ostacoli burocratici e lo scetticismo di quanti diffidano dell'assistenzialismo disinteressato. Gli attuali benemeriti e coraggiosi soci credono in questo valore e sperano che molti altri loro concittadini e concittadine si sentano coinvolti e interessati alle finalità della Società di Mutuo Soccorso. All'Amministrazione Comunale, sempre attenta e sollecita nell'appoggio morale, chiediamo la disponibilità di una Sede, indispensabile punto di riferimento visibile per ogni istituzione. Sarebbe un peccato disperdere tutto il materiale di archivio, la documentazione, i ricordi e le testimonianze di un'Associazione che ha inciso molto sulla storia di Rovellasca. La sede serve anche a questo.



**Qua e là, in queste pagine, compaiono alcuni lavori della "Scuola domenicale di disegno applicato alle arti e mestieri", aperta dalla Società di Mutuo Soccorso nel 1891.*

Solidarietà e preghiera per rispondere alle emergenze

TIZIANO BRENNA

Diocesi: Caritas Como, entrata in funzione la nuova cucina della mensa di solidarietà di Casa Nazareth. Fornisce 300 pasti al giorno.

Dal maggio scorso è entrata ufficialmente in funzione la nuova cucina della mensa di solidarietà di Casa Nazareth in via Don Guanella 12 a Como. Un traguardo importante per la struttura che vede la realizzazione di un nuovo ingresso, nuovi servizi igienici per il personale e per gli utenti, il potenziamento delle apparecchiature della cucina in grado di fornire oltre 300 pasti al giorno (tra pranzo e cena). E' stato raggiunto un traguardo importante che mette a disposizione della città e delle realtà del territorio già impegnate nella gestione delle mense di solidarietà, una struttura grande e funzionale.

La nuova struttura ha infatti accorpato in un unico luogo le attività della mensa guanelliana di via Tommaso Grossi e della mensa di via Lambertenghi chiuse dall'inizio della pandemia.

"Questa casa l'ha voluta la provvidenza e quello che Dio vuole realizza", è il commento del vescovo Oscar Cantoni.

"Questa casa – ha proseguito – mi sembra la più adatta per l'accoglienza in modo che i nostri fratelli si sentano accolti, amati, sostenuti e noi diventiamo loro amici. Perché non siano delle persone che soccorrono dall'alto in basso, ma persone che alla pari camminano insieme, si sostengono nel cammino della vita.

Casa Nazareth potrà così essere un punto di riferimento per imparare ad amare la vita di tutti i giorni accogliendo tutte le persone come nostri fratelli e sorelle".

Vorrei portare a conoscenza quanto il Santo Padre Francesco, in un recente discorso, ha voluto esprimere in occasione del 50° anniversario della Caritas Italiana.

Papa Francesco ha definito questo momento una tappa di cui ringraziare il Signore per il cammino fatto e per rinnovare lo slancio e gli impegni, indicandoci tre strade su cui proseguire il percorso.

La prima è la via degli ultimi. E' da loro che si parte, dai più fragili e indifesi … se non si parte da loro non si capisce nulla. La carità e la misericordia vanno in cerca dei più deboli … è lì che si impara.
La seconda via irrinunciabile è quella del Vangelo. Il quale ci propone lo stile dell'amore umile e concreto, ma non appariscente. La terza via è quella della creatività. Non lasciarsi scoraggiare dal numero crescente di nuovi poveri, ma coltivare sogni di fraternità e ad essere segni di speranza.

Incendi e alluvioni. Card. Bassetti: vicini alle popolazioni con solidarietà e preghiere.

Il Cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della CEI, ha espresso, a nome dell'Episcopato italiano, vicinanza e solidarietà alle popolazioni della Sardegna, che sono state messe a dura prova dagli incendi che hanno provocato danni incalcolabili, e a quelle del Nord Italia, colpite dalla furia del maltempo. In Sardegna sono oltre 20mila gli ettari di boschi e terreni agricoli andati in fumo, numerose le aziende e le abitazioni bruciate. Alla devastazione ambientale, si aggiungono migliaia di sfollati e una strage di animali, fonte di sostentamento e risorsa fondamentale per l'economia dell'intera regione. Forti temporali e grandinate hanno invece causato allagamenti e danni nella zona settentrionale del nostro Paese, in particolare nel Comasco. Nel ringraziare le Forze dell'ordine, Protezione Civile e volontari che hanno operato per bonificare le aree colpite e portato soccorso e solidarietà concreta, assicura la preghiera di tutta la Chiesa che è in Italia, in particolare per chi ha perso casa e lavoro. Alla fine rivolge un accurato appello affinché tutti si prendano cura della madre Terra, vincendo la tentazione dell'egoismo che ci rende predatori, coltivando il rispetto per i doni della creazione, adottando un nuovo stile di vita e promuovendo una società attenta al Creato.

"Seme diVento", il progetto per gli adolescenti.

seme divento
LA COMUNITÀ CRISTIANA INCONTRA GLI ADOLESCENTI

Il Servizio Nazionale per la pastorale giovanile, insieme all'Ufficio Catechistico Nazionale e all'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia ha dedicato agli adolescenti il nuovo progetto "Seme diVento", una iniziativa per incontrare gli adolescenti con tutta la comunità cristiana, aprendo processi educativi che la possano rinnovare profondamente.
Don Michele Falabretti facendo riferimento agli eventi dell'ultimo anno spiega che bisogna prendere in considerazione questa età in un modo nuovo. I ragazzi non diventano grandi da soli, essi hanno molto da dire alla comunità ecclesiale, in quanto portatori del futuro che è provocazione.
L' adolescenza è un momento di semina e il termine 'divento' non indica solo il divenire, ma anche l'idea di una formazione che tiene conto dell'aspetto umano e del vento dello Spirito che rinnova la vita. Obiettivo del percorso, che nasce "per aiutare gli adolescenti a recuperare la bellezza che è una prerogativa della loro età", è "ascoltarli e dialogare con loro" oltre che fare "una verifica per capire come la comunità cristiana si è posta nei loro confronti", aggiunge mons. Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

Ciao, Rossi!

TIZIANA RONCHETTI

É proprio arrivato l'ultimo giorno di scuola anche per te! Eppure sembrava così lontano!
Un anno, poi un altro e poi un altro ancora; ne è passato di tempo!
Questa nostra scuola è già pronta per ripartire.
Ma per te, carissima Rossi (come tutti amano

chiamarti), la campanella è già suonata e "Big Ben" ha detto stop! Ora per te si apre un squarcio di vita che sarà sicuramente riempito da tanto altro.
Te lo augura tutto il Consiglio di Amministrazione.
Lo so che ti mancherà questo nostro asilo infantile dal nome altisonante "Principe di Piemonte" (che mi piace sempre ricordare per rinsaldare i tempi felici della mia infanzia) e, soprattutto, ti mancheranno tutti i bambini, i piccoli (timidi e disorientati), i mezzani (sicuri di sè) e i grandi (in aria di diploma).
Quanto tempo hai trascorso nella nostra bella scuola, quanti bambini, genitori, generazioni. Quanti anni scolastici.
Quanti anni come insegnante di sezione nella tua classe; quanto sei affezionata a quell'aula, quella azzurra, il tuo colore preferito.

Gli ultimi anni come coordinatrice, ruolo che non hai cercato a tutti i costi perché eri molto restia a lasciare la classe dei blu (i bambini la chiamano così) ma è stato un incarico in cui ti sei immersa con tutto l'impegno possibile e immaginabile. Ed è stato tanto, tantissimo.
Io credo che tu possa essere soddisfatta del tuo percorso lavorativo; ora è il momento di dedicarti con più tempo e con più tranquillità alla tua famiglia e … soprattutto al piccolo Pietro!
L'anno in cui hai iniziato come coordinatrice è stato sicuramente difficoltoso.
Ma c'era da aspettarselo, se non altro per la responsabilità che grava su chi prende in mano il timone. Ma tu, e neppure io avremmo mai immaginato lontanamente che gli ultimi due anni sarebbero stati ancora più difficili.
Ce la ricordiamo tutti, ben scolpita nella mente, la domenica sera del 23 febbraio 2020, quando arrivava la conferma che l'attività didattica sarebbe stata sospesa già da lunedì, dapprima per una settimana, ma avevamo capito subito che la settimana era un palliativo e ne sarebbero passate altre, molte altre: un virus chiamato covid 19 era entrato prepotentemente nella vita delle persone.
All'improvviso, con una ventata, è stato spazzato via l'entusiasmo (che dovrebbe sempre animare il mondo della scuola) per lasciare sul campo solo stupore, incredulità, paura e poi ancora diffidenza, incertezza, ansia.

"

Io credo che tu possa essere soddisfatta del tuo percorso lavorativo; ora è il momento di dedicarti con più tempo e con più tranquillità alla tua famiglia e … soprattutto al piccolo Pietro! Tutto il consiglio di amministrazione ti augura BUONA VITA!

Più volte ti ho visto perdere l'allegria quando abbiamo dovuto chiudere una classe per la

quarantena; più volte ti ho visto ammutolire improvvisamente per una telefonata che annunciava l'esito di un tampone positivo di un bambino o di una insegnante. Che momenti!
E pensare che voleva essere un articolo pieno di brio per te in questo momento in cui lasci la scuola, ma non si può dimenticare, non possiamo dimenticare.
Carissima Rossi, ti mancheranno i bambini e ti mancherà la scuola. Ne sono convinta.
Certamente non ti mancherà il "tran tran" degli ultimi tempi dove ogni mattina c'era una disposizione normativa da applicare e, prima ancora, da capire! Eh sì, perché non è sempre agevole capire quando parlano e scrivono i nostri governanti.
Causa la pandemia, ci siamo viste poco in presenza a scuola ma il filo diretto non si è mai interrotto. Quante volte il telefono è squillato di primissima mattina e quanti messaggi ci siamo scambiate su whatsapp.
Quante domande mi hai fatto e quante poche risposte ti ho dato per l'incertezza sul da farsi che molte volte ha preso il sopravvento.
Nessuno di noi era preparato a questa evenienza ma tu l'hai affrontata con tanto coraggio e altrettanta determinazione.
E di questo ti voglio ringraziare a nome dell'intero Consiglio di Amministrazione.
Sei sempre stata presente a scuola e attaccata al telefono in contatto con le tue colleghe coordinatrici, il medico di base, l'ATS, la Regione Lombardia per presidiare un luogo (che io considero privilegiato) quale la scuola, quasi a difenderlo con le unghie e con i denti dagli attacchi di un nemico invisibile e sconosciuto di cui si conosceva inizialmente solo il nome: covid 19.
Quanti documenti, quante circolari, quante informative da applicare… e, sempre dietro l'angolo, la paura del contagio, della quarantena, della febbre.
Tutto questo ha lasciato il segno ma ce l'abbiamo fatta.
Ce l'hai fatta. E di questo devi essere orgogliosa.
Ciao, Rossi.
Tutto il consiglio di amministrazione ti augura BUONA VITA!

Un pensiero di grande riconoscenza a Banfi Gino e Maffioletti Gina per il lascito testamentario alla Parrocchia di € 20.000. Sarà celebrata una messa annuale per 25 anni a loro ricordo e suffragio.

Le grandi assenti

ALBERTO ECHEVERRI

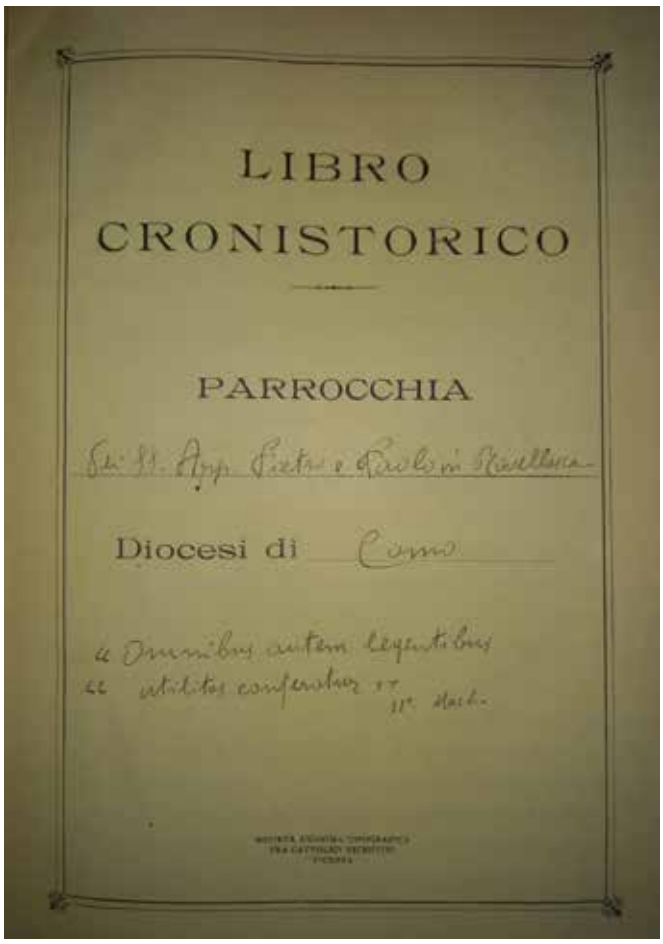
Quel Libro Cronistorico che nelle nostre parrocchie di solito mettono in mano ai pastori i loro predecessori nell´amministrazione, chiamato da loro famigliarmente "Il Cronicon", è un´eredità del Concilio di Trento nella sua campagna per la riforma e riorganizzazione delle chiese locali. Eredità di lungo raggio però. Il nome del libro non figura tra i tanti che Trento decretò per tutte le parrocchie. Ho l´impressione, che dovrebbe essere confermata da uno specialista, che corrisponde al tridentino Status animarum (Situazioni dei fedeli) che in Italia anticipò il registro anagrafico civile della popolazione fino al 1859.

Il Cronicon è un utilissimo contributo per la storiografia di ogni parrocchia e per la storia del paese. L´archivio della nostra chiesa dei Santi Pietro e Paolo offre soltanto due esemplari. Il primo incomincia la cronaca giorno per giorno dal 12 febbraio 1938 fino a una data imprecisata del 1947. Includerà però i timbri di tre visite pastorali episcopali: 9 novembre 1948, 7 settembre 1952 e 16 febbraio 1958; dal 1954 al 1973 il parroco è stato don Giovanni Fasola.

Difatti i parroci avevano considerato che il Bollettino parrocchiale, fondato nel gennaio 1947, poteva benissimo sostituire il Cronicon, come attestato da una nota del 1 gennaio 1998, firmata da don Luigi Corti, parroco all´epoca: "Nell´ultima visita pastorale il Vescovo (senza nome né data precisi, da conferire sul Bollettino ovviamente) chiede che ci sia il Cronicon". E in seguito: "Mi impegno a ubbidire". Reinizierà quindi dalla celebrazione del nuovo anno 1998, la sera del 31 dicembre 1997. E terminerà, per esaurimento di pagine, il 2 novembre del 2000. Sebbene la narrazione proceda in occasioni giorno per giorno, a volte si raggruppano due o tre giorni in fila o anche una settimana. La scrittura è spesso difficile da decifrare, specie quella della prima epoca. I fatti raccontati non riportano le intimità dei parrocchiani –in pratica tutti gli abitanti di Rovellasca- ma le vicende comunitarie, sia positive che negative, di tipo religioso o sociale in genere.

Due parroci dissimili, due personalità abbastanza diverse, si succedono nelle pagine di questo volume del Cronicon. Il primo avvia la pagina iniziale degli appunti consegnando le sue spontanee impressioni del posto, dai giorni precedenti il suo arrivo in sede come prevosto, riportando sia "l´invito" fattogli "dal vescovo Alessandro Macchi di raggiungere

> "
> **Il Cronicon è un utilissimo contributo per la storiografia di ogni parrocchia e per la storia del paese. L´archivio della nostra chiesa dei Santi Pietro e Paolo offre soltanto due esemplari.**



questa importante parrocchia" lasciando Mello, nel vicariato di Sondrio, sia la data di partenza del suo predecessore. Un dato curioso: parla di se stesso senza mettere nero su bianco neanche il suo nome! Dalla storia della parrocchia sappiamo però che si trattava di don Arturo Galli, diventato poi monsignore, che esercitò il suo ufficio pastorale tra 1938 e 1954. Non è granchè rigoroso, dal punto di vista storico, don Arturo. Dalla ampiezza dei suoi testi si deduce che dedicasse un bel po' di tempo alla redazione del Cronicon con una scrittura difficile, che non distingue sempre le date e a volte neanche i diversi temi. Da notare la gentilezza e la cura, e persino le tensioni interne, che rispecchiano le sue note. Somiglianti a quelle vecchie narrazioni in cui la maggiore sollecitudine era piuttosto di non dimenticare i fatti e di trascriverli il più fedelmente possibile, senza ritenere importante l´ordine.

In questo senso, gli eventi riportati dal Cronicon negli anni del fascismo, dal 1937 in poi, fino al 1947, l´epoca della liberazione e l´inizio della ricostruzione dell´intero paese, potrebbero riportare indicazioni preziose sul modo in cui a Rovellasca si percepivano gli avvenimenti. Infatti, il nostro don Galli sembra sentirsi al suo agio con i trionfi del governo in carica e le misure da esso adottate al tempo di Mussolini. Non è che la narrazione adotti toni trionfalistici, sebbene pochi ritagli del solito giornale comasco, che s´includono senza date precise, dimostrano il suo interessamento nella tranquillità derivata dall'amministrazione fascista; le notizie giornalistiche informano anche delle attività scolastiche e lavorative promosse dai governanti. Tuttavia il nostro parroco si lamenterà spesso della violenza sofferta dagli italiani nel dopoguerra. Una curiosità: non identifica le malefatte come frutto delle rivendicazioni della Resistenza, che nelle vicinissime montagne di Como era stata tanto attiva; e nel novembre 1944 non viene attribuita al movimento nemmeno l´invito alla ribellione, con dei manifesti attaccati ai muri del paese, contro i nazifascisti.

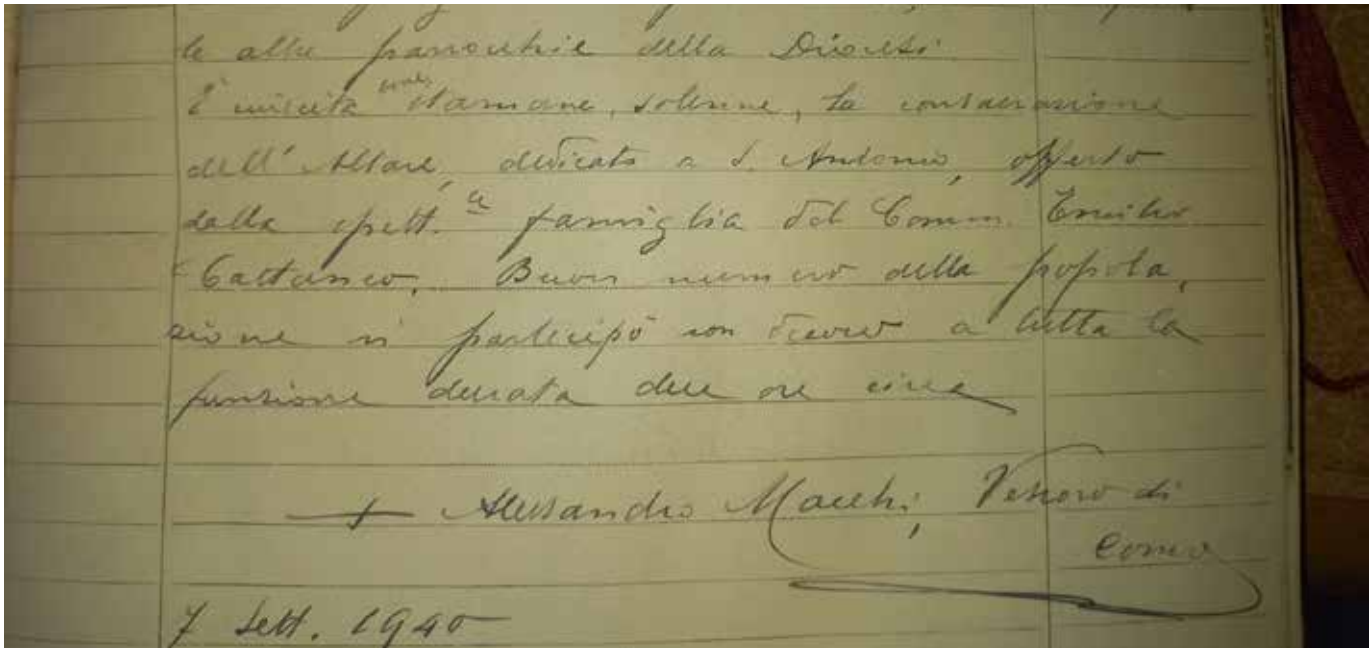
> "
> **Al di fuori delle Suore francescane... e del trionfo atletico di qualche sportiva nata a Rovellasca, sono i maschi ad occupare sempre la scena centrale degli avvenimenti.**

Mons. Arturo Galli

Se nel 1940 si raccontava dettagliatamente la visita del Federale, "il Gerarca" fascista a Rovellasca (le pagine abbondano in descrizioni e ritagli giornalistici, forse per via dell´importanza attribuita dal governo al piccolo paese), nel 1945 si parla anche con gioia della reazione dei rovellaschesi al trionfo dei liberatori. Anni prima si rendeva conto della data dell´armistizio coi tedeschi –cosi nominati, mai nazisti-, e addirittura degli abusi che questi misero in atto verso una inerme popolazione.

Ma sono state le donne le grandi assenti per i due decenni raccontati da don Arturo. Al di fuori delle Suore francescane, di cui si parla al singolare di due o tre più conosciute dai rovellaschesi, e del trionfo atletico di qualche sportiva nata a Rovellasca, sono i maschi ad occupare sempre la scena centrale degli avvenimenti. Che tante giovani spose avessero messo al mondo i loro bambini, che tante sposate

da tempo soffrissero l´assenza e perfino la morte dei mariti caduti nelle trincee e le cariche contro i nemici dell´intesa mussoliniana col Terzo Reich o contro gli stessi nazisti non appare qualcosa di rilievo nel Cronicon di questi anni. Al di fuori, sì, di qualche accenno a un battesimo o una prima comunione del figlio di un noto cittadino o al suo matrimonio o funerale: le spose però non possedevano altro che l´aggettivo "sposa". C´erano anche le altre, quelle che continuavano a lavorare nelle piccole industrie rovellaschesi e più di una che contraeva una malattia come conseguenza della fame e le penurie del tempo di guerra. Forse può scusare questa mancanza la mentalità prevalente all´epoca. Niente spiega bensì perché nelle descrizioni della manifattura degli ornamenti per la chiesa non vada identificata una sola donna, le ovvie tessitrici. Ci sono invece dei nomi di maschi dappertutto quando di piccole o grandi opere per la parrocchia o il paese si tratta. Anzi: va lamentata la morte di alcuni preti, di qualche notabile rovellaschese, ma non di una donna; forse nessuna di loro meritava notorietà… In contrasto, il Vangelo di quasi duemila anni indietro parlava già della memoria che i secoli venturi avrebbero conservato del gesto di una donna, quella che ha versato l´olio sui piedi di Gesù. Qualcuno potrebbe scherzare affermando che qualcosa di molto femminile, ma non solo, è accaduto in paese: l´arrivo, festeggiatissimo tra l´altro, delle due nuove campane che si abbinarono alle altre due sopravissute al decreto del Duce che nel febbraio 1943, causa i bisogni della guerra, ordinó asportare un paio delle cinque fuse tra il 1802 e il 1805. Il progetto però era di riuscire ad averne otto… per completare l´ottava musicale. Niente da invidiare da parte di una qualsiasi basilica! Speriamo di continuare con la seconda parte del Libro Cronistorico e con il volume successivo. Magari questo iniziale studio documentario rivela una elementare incomprensione della scrittura; ne abbiamo ormai avvertito prima la difficoltà. Mi scuso per i possibili errori. Uno storico autorevole ben potrebbe incontrare delle relazioni più soddisfacenti. Ma questa è un´altra storia…



Centro aggregazione anziani fase due

STEFANIA BANFI

Il Consiglio Affari Economici, dopo attenta e ponderata analisi sta procedendo a mettere le basi per l'avvio della costruzione di altri otto appartamentini per anziani. Una grossa fetta dell'intervento è coperta. Come sempre, siamo a chiedere a tutti voi uno sforzo per poter affrontare questa impresa con maggior sicurezza e solidità economica. La Comunità ha già dato tanto, lo sappiamo, ma darci da fare per i nostri anziani che tanto hanno dato alla nostra collettività non è sicuramente né tempo né denaro perso. Come sempre, non c'è bisogno del tanto di pochi ma del poco di tanti. Di seguito mettiamo nuovamente a disposizione i conti correnti sui quali offrire usufruendo pure di sgravi fiscali. La proposta è di impegnarsi mensilmente con un bonifico, secondo la possibilità di ciascuno: se saremo in tanti in un anno riusciremo a coprire i bisogni.

Vi proponiamo una ulteriore modalità: un prestito grazioso di 5.000 o 10.000 euro che la Parrocchia si impegna a rifondere entro dieci anni secondo quanto privatamente stabilito. Questa modalità ci eviterebbe di affrontare mutui e così ridurre notevolmente l'impatto economico. Siamo certi che non mancherete anche quest'anno di aiutarci e sostenerci. Le donazioni possono essere effettuate con le seguenti modalità:

BONIFICO BANCARIO:

- CASSA RURALE ARTIGIANA DI CANTU'

IBAN: IT 96U 08430 10900 000000260290

- BCC BRIANZA E LAGHI

IBAN: IT 61B 08329 10900 000000300153

- UNICREDIT

IBAN: IT 86P 02008 10900 000102337656

- INTESA SANPAOLO SPA

IBAN: IT 56H 03069 09606 100000128265

CARTE DI CREDITO

Direttamente senza alcuna commissione al sito della fondazione comasca
https://www.fondazione-comasca.it/come-donare/

Benefici fiscali:

Per poter usufruire dei benefici fiscali è importante specificare nella causale del bonifico bancario o del versamento con carta di credito la seguente causale: "Donazione Liberale Fondo Parrocchia di Rovellasca". Operando i versamenti presso la Fondazione si è certi di poter usufruire della deducibilità/detraibilità fiscale e la ricevuta del bonifico bancario o della carta di credito, correttamente compilati nella causale, sono documenti fiscalmente validi per le deduzioni/detrazioni.

Le liberalità godono dei seguenti regimi.

IMPRESE:

• Si possono dedurre le donazioni dal reddito complessivo netto per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato

PRIVATI:

• Dall'imposta lorda sul Reddito delle Persone Fisiche si può detrarre un importo pari al 30% dell'importo donato, fino a un'erogazione massima di 30.000 euro annui

In alternativa

• Dal reddito complessivo netto si possono dedurre le donazioni in denaro per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato

Battesimi

Agata Vittoria di Emanuele Discacciati e Marta Gerosa
Isabel di Pino Rigatuso e Giada Del Piro
Tommaso di Vincenzo Fiorenza e Giada Wasef
Cesare di Andrea Cogliati e Martina Colombo
Luca di Andrea Crespi e Silvia Ceriani
Beatrice di Emilio Battafarano e Serena Santopietro
Enea di Alex Labriola e Fabia Mondini
Logan Walter di Davide Pesce e Samatha Baseggio
Sofia di Simone Sasso e Liliana Bellusci
Bryan di Mike Granillo e Desiree Bordin
Giada di Lorenzo Aiani e Cinzia Sartori
Martino di Cristian Roitero e Silvia Cattaneo

Matrimoni

Matteo Lietti e **Stefania Discacciati**

Marcelo La Tassa e **Veronica Sosio**

Giulio Savio Gervasini e **Greta Ludovica Guidobono**

Roberto Saporiti e **Sabina Daisy**

Offerte	Giugno	Luglio	Agosto
Ammalati	€ 685	€ 935	€ 670
Da Privati	€ 650	€ 190	€ 810
Bollettino	€ /	€ /	€ /
Fidanzati	€ /	€ /	€ /

Extra

Giugno		Luglio		Agosto	
Pro Restauro	€ 710	Matrimonio	€ 1000	**Matrimoni:**	
Battesimi	€ 290			Marcelo e Veronica	€ 300
Comunioni e Cresime	€ 710			Roberto e Sabina	€ 300
				Giulio e Greta	€ 30
In memoria di:		**In memoria di:**		**In memoria di:**	
Salvatore Ruggiano	€ 170	Gina Brenna	€ 150	N.N. pro Oratorio	€ 250
Gabriella Balboni	€ 50	Carlo Caspani	€ 100	Giampiero Romagnolo	€ 100
Carlo Scaglioni	€ 100	Ada Di Leone	€ 50	Vanda Temporiti	€ 100
		Gabriella Balboni	€ 50	N.N.	€ 300
		Bortolo Dusi	€ 300	Luigi Astolfi	€ 100
		Luigi Carro	€ 100	Maria Gargano	€ 100
		Rosangela Carugo	€ 100		
		Giuditta Vanini	€ 100		

Offerte Diurno: /

In attesa di resurrezione

Salvatore Ruggiano
di anni 68

Gabriella Balboni
di anni 90

Carlo Scaglioni
di anni 90

Lina Brenna
di anni 95

Carlo Caspani
di anni 79

Ada Di Leone
di anni 69

Carlo Piuri
di anni 85

Gino Banfi
di anni 94

Giampiero Romagnolo
di anni 81

Maria Borghi
di anni 100

Luigi Astolfi
di anni 80

Vanda Temporiti
di anni 86

† Raffaele Mirabella
di anni 76

† Maria Gargano
di anni 87

Religiocando

A CURA DI CLAUDIA INTROZZI

RELIGIOCANDO

….oggi devo fermarmi a casa tua… (Lc 19,5)

Rispondi a ciascuna domanda, scegliendo una tra le due opzioni date.
Accanto alla risposta corretta troverai scritte alcune parole: riportale nello stesso ordine nello spazio sottostante.
Alla fine scoprirai la frase che Gesù rivolge a Zaccheo.

1) Chi salì sulla pianta del sicomoro per vedere Gesù?
   - Zaccheo à Il Figlio
   - Tommaso à Il Padre

2) Quale città stava attraversando Gesù?
   - La città di Gerico à dell'uomo
   - La città di Gerusalemme à di Giuseppe

3) Perché Zaccheo non riusciva a vedere Gesù?
   - Perché Gesù si nascondeva à ha detto
   - Perché c'era tanta folla e Zaccheo era piccolo di statura à infatti è venuto

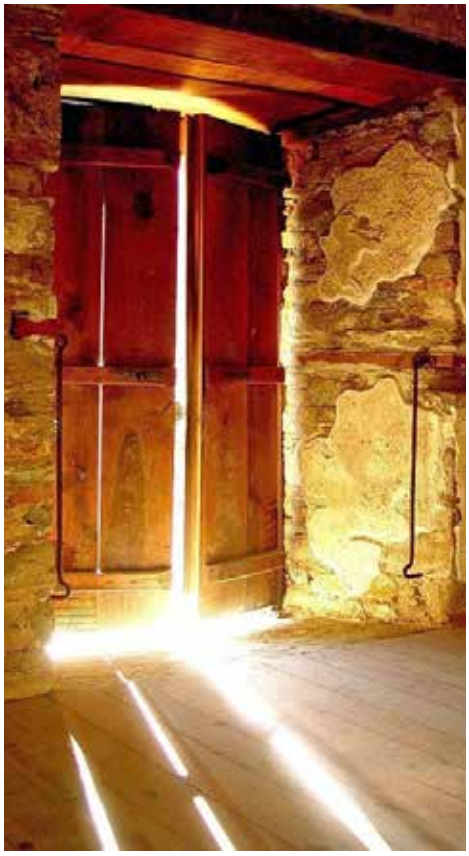
4) Come reagì Gesù quando vide Zaccheo?
   - Si arrabbiò molto à ad Andrea
   - Chiese a Zaccheo di farlo entrare a casa sua à a cercare

5) Cosa provò Zaccheo quando sentì le parole di Gesù?
   - Fu pieno di gioia à e a salvare
   - Fu molto triste à di camminare

6) Cosa disse la folla quando Gesù entrò a casa di Zaccheo?
   - "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi" à insieme
   - "È entrato in casa di un peccatore" à ciò che era perduto

Gesù gli rispose: "__ _____ _____' _____ _____ _ _____ _ _____ _ _ _____ _____" (Lc 19,9)

il Bollettino



SETTEMBRE 2021

Idee, fatti e notizie della Comunità Parrocchiale di Rovellasca.

Responsabile: **Don Natalino Pedrana**

Redazione: Fabio Ronchetti, Claudia Introzzi, Alessandro Marangoni, Gabriele Forbice, Rupert Magnacavallo.

Grafica: Marco Cattaneo.

Si ringrazia per la gentile collaborazione:

Remy, Pietro Aliverti, Sara Clerici, Alberto Ronchini, Don Michele, Gabriele Banfi, Isabel Bianchi, Gaia Doni, Tiziano Brenna, Fabio Ronchetti, Maurizio Dell'Acqua, Enzo Cattaneo, Stefania Banfi, Tiziana Ronchetti, Alberto Echeverri.

I pruèrbi di nòster vècc

(raccolti da Luigi Carugo)

Mai rimpiang ul témp impiegaa par fà del bén.
Mai rimpiangere il tempo impiegato per fare del bene.

Chi del vìn èl gha passiùn na béev pòch ma de quel bùn.
Chi ha passione per il vino ne beve poco ma buono.

I dutuur sutèren i sò eruur, j architètt pódan vedè i sò difètt.
I dottori sotterrano i propri errori, gli architetti possono vedere i propri difetti.
(Gli errori dei dottori si pagano con la vita, quelli degli architetti sono visibili)

I dònn bèj in de güardà, i dònn brütt in de spusà.
Le donne belle sono da guardare, le donne brutte sono da sposare.

Quand ghè la famm anca una züca la par salamm.
Quando c'è la fame anche una zucca sembra salame.

El var püssée una buna lapa che una buna sapa.
Vale di più una buona parlantina che una buona zappa.

A la candelora da l'invèrnu sem föra, se l'è niuluus sem sigüür, se l'è serén sem dénter püssée bén.
Alla candelora dall'inverno siamo fuori,
se è nuvoloso siamo sicuri, se è sereno siamo dentro ancora di più.

Tra Pasqua e Santa Cruus ghè un invernet che ripus.
Tra Pasqua e Santa Croce c'è un piccolo inverno che riposa.

Pasqua non végn se prima la lüna de apriil la fà minga ul pién.
Pasqua non viene se prima la luna di aprile non fa il pieno.

Per l'ortografia dialettale si è fatto riferimento a
Carlo Bassi - Vocabolario del dialètt de Còmm – Edizioni della Famiglia Comasca - 2015